UN'ISTRUTTORIA SULLO SCEMPIO ECOLOGICO D'ITALIA

La natura che abbiamo distrutto

Dopo anni d'attesa, il CNR ha presentato un libro bianco sui vari aspetti della degradazione ambientale nel nostro Paese - Quattrocento pagine che documentano gli effetti delle colpevoli mancanze in materia legislativa e dell'insensibilità dello Stato - Ciò che si può e si deve salvare

Roma, 15 marzo.

Finalmente, dopo un'atte-a di anni, abbiamo il «Li-bro bianco» sulla distruzio-ne della natura in Italia: è un volume di quattrocento pagine, che contiene il con-tributo di una quarantina di specialisti, pubblicato dal Consiglio nazionale delle ri-cerche e presentato oggi alla stampa. Un po' tutti gli aspetti dello sfacelo del «Bel Paese» vi sono trattati: in-quinamento dell'aria e delle acque, sconvolgimento del suolo, distruzione del paesag-gio, speculazione edilizia, sac-cheggio dei parchi nazione-li, sfruttamento idroelettrico, sterminio della fauna, man-canza di istituzioni adeguate, carenze nel campo della ri-cerca e dell'insegnamento, vuoto legislativo.

Il «libro bianco» è so-prattutto dedicato ai politici, nella speranza che si destino dal lungo letargo, e provve-dano alle riforme urgenti e indispensabili: perché la na-tura è un bene collettivo, la sua conservazione un servi-zio pubblico, e una politica coordinata di difesa ambien-tale è la prova più alta e lungimirante di «realismo» che una società civile può da-re nel nostro tempo, pena la distruzione della qualità del-la nostra vita, del territorio e della stessa economia na-zionale.

Per quanto si sia detto e scritto, la situazione italiana non sarà mai nota abbastan-za, e può essere sintetizzata ricordando alcuni nostri pri-mati alla rovescia. Siamo il paese che ha la minore per-centuale di territorio desti-nata a parco nazionale, e dove, per di più, i pochi par-chi esistenti sono sottoposti ad ogni genere di oltraggi. Abbiamo la maggiore esten-sione di litorali distrutti (ol-tre la metà degli ottomila chilometri del loro sviluppo), la più esigua dotazione di fo-reste demaniali (300.000 et-tari), il minor tasso di rim-boschimento (20.000 ettari al-l'anno) e il più alto di in-cendi boschivi (40.000 ettari all'anno). Abbiamo le città più povere di verde pubblico del mondo (ogni cittadino italiano ha a disposizione ap-pena un metro quadrato), e quindi la più alta percentua-le di giovani affetti da mal-formazioni fisiche (cinque mi-lioni, cioè la metà di quelli che frequentano la scuola dell'obbligo); e se difatti uo-mini passiamo agli animali possiamo vantare anche il primato degli uccelli sterminati ogni anno dall'esercito dei cacciatori (150 milioni).

Malattie

Siamo ai primi posti per quanto concerne malattie pol-monari da inquinamento at-mosferico, precedendo paesi ben più industrializzati del nostro. L'erosione, in assen-za di qualsiasi politica di di-fesa del suolo, causa 300 mi-liardi di danni all'agricoltu-ra. Siamo all'ultimo posto per quanto riguarda opere per la depurazione delle ac-que: solo un terzo dei co-muni è dotato di fognature, solo una quarantina su ot-tomila è dotato di impianti di depurazione.

La voce «difesa della na-tura» non figura in nessun capitolo di bilancio, il poco che spendiamo è cento vol-te meno di quello che spen-de la Svezia: in vent'anni non abbiamo saputo creare un solo parco urbano o una sola nuova zona protetta a scopo scientifico o ricreati-vo, abbiamo distrutto le «zo-ne umide», e tra poco non avremo più un lago che non sia trasformato in bacino ar-tificiale né un pezzo d'Ita-lia che non sia lottizzato (so-lo in un terzo dei nostri co-muni sono state rilasciate li-cenze per 18 milioni di vani, il tutto al di fuori di qua-lunque piano di utilità so-ciale). In cambio siamo al-l'avanguardia per consumo di cemento (cinque quintali per abitante, compresi neonati e invalidi) e per raffinazione di petrolio: del quale ogni anno finiscono in mare cir-ca 300.000 tonnellate, con tutti i vantaggi che si pos-sono immaginare ...

Quanto all'apparato legi-lativo, è il deserto: niente per la protezione della na-tura, per la protezione delle acque, per una ragionevole utilizzazione del suolo: are-ate tutte le proposte elabo-rate negli ultimi anni, da quella generale per i parchi nazionali a quelle per l'isti-tuzione di singole aree da proteggere. «Quanto andia-mo facendo dell'Italia — scri-ve Giuseppe Montalenti, pre-sidente della Commissione per la conservazione della natu-ra del CNR — è un crimi-ne nei confronti del mondo intero, che ci ha messo or-gogliosi sul banco degli accusa-ti». Quali sono dunque le misure generali da prendere per arrestare questa «azio-ne irresponsabile e assurda» che minaccia oltre tutto la pubblica incolumità, la sa-lute e l'igiene sociale?

Riconosciuto l'interesse pre-minente dello Stato nella conservazione dell'ambiente naturale nei suoi aspetti este-tici, fisici e biologici, il libro bianco propone, sull'esempio di quanto si è fatto in Sve-zia, Gran Bretagna, Fran-cia, l'istituzione di un mini-stero (ovvero di un organi-smo tipo Cipe) per la pro-grammazione della politica ambientale, che si avvalga di enti o «agenzie» capaci di «intervenire tempestivamen-te anche con acquisti e ge-stione di territori che abbiano particolare importanza eco-logica e siano oggetto di cre-scenti aggressioni». Come primo passo per raggiungere questo obiettivo, si raccoman-da l'istituzione di una com-missione parlamentare per-manente per il coordinamen-to di tutti gli aspetti della conservazione ambientale: ol-tre alla revisione degli attuali strumenti legislativi in ma-teria di vincoli, sanzioni pe-nali ed esproprio (per il qua-le può tornare utile quanto previsto dall'articolo 9 della recente legge sulla casa).

Fra le nuove leggi indi-spensabili vengono indicate: legge sulle acque, legge sulla fauna, legge per la difesa della natura (che la Germa-nia ha dal 1935, la Cecoslo-vacchia dal 1953, la Svezia dal 1964, la Jugoslavia dal 1965, la Svizzera dal 1966); legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve natu-rali; condizione essenziale: una nuova legge urbanistica generale che dia finalmente all'ente pubblico la possibilità di determinare uso e desti-nazione del suolo nell'inte-resse generale, poiché non si dà difesa della natura senza una moderna politica del ter-ritorio.

Contemporaneamente al li-bro bianco è stata presentata la «carta dei biotopi d'Ita-lia», redatta dal CNR insie-me al Ministero dei lavori pubblici: un elenco, provin-cia per provincia, di tutte le aree che vanno preservate per ragioni scientifiche e am-bientali, approfondimento di quanto più sommariamente indicato dal «Progetto 80» e dal «documento prelimina-re» al programma economi-co 1971-75. Di qui la propo-sta finale di rendere l'elenco operante nei riguardi della pianificazione comunale e re-gionale, bloccando qualunque manomissione dei compren-sori indicati.

Nuovi impegni

«Il tempo delle chiacchiere è finito», ha detto stamani Giuseppe Montalenti, annun-ciando nuovi impegni e pro-positi del CNR (ma il fatto che i voti della Commissione per la conservazione della na-tura siano da qualche tempo sottoposti a un *iter* burocra-tico defatigante che ne i-tralcia efficacia e tempes-tività non lascia bene sperare). Certo è che questo libro bian-co, pur tardivo, diseguale qua e là lacunoso e reticen-te, viene ad aggiungersi a un già nutrito *corpus* di ri-cerche e indagini sul patri-monio culturale e naturale d'Italia: commissione Franc-schini, commissione De Ma-chi per la difesa del suolo, indagine ENI-ISVET sul e-sto degli inquinamenti, com-missione ecologica del Senato. I responsabili della politi-ca nazionale non potranno più dire, d'ora in avanti, di non essere stati informati a suf-ficienza sui pericoli mortali che minacciano il nostro paese.

Antonio Cederna

TERRIFICANTE TRAGEDIA NELL'EMIRATO DI SHA

Aereo contro un monte: 112

Il «jet» apparteneva a una compagnia danese - Nessun superstite - I passeggeri scandinavi e rientravano da una vacanza a Ceylon - La sciagura è avvenuta du

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dubai (Golfo Persico), 15 marzo.

Un Caravelle danese della compagnia Sterling Air-ways *con 112 persone a bordo è precipitato durante un temporale sul fianco della montagna di Ras Al Khaimah nell'emirato arabo di Sharjah: le 112 persone che si trovavano a bordo, cioè passeggeri ed equipag-gio, sono decedute.*

Si tratta della più grave sciagura nella storia della aviazione scandinava. I pas-seggeri — 68 danesi, 20 sve-desi, 12 norvegesi, 4 finlan-desi e 2 tedeschi occidentali — erano turisti che rien-travano da una vacanza a Ceylon. I sei membri dell'equipaggio erano tutti da-nesi.

I relitti dell'aereo, sparsi su una stretta zona, sono stati localizzati dagli elicotteri e da un aereo Cessna Sky-lane *circa 20 chilometri al-l'interno da Qelba, che è una propaggine dell'emirato.*

Tutti i tentativi di rag-giungere la località, sia per via aerea che per via di terra, sono falliti a causa delle impossibili condizioni meteorologiche e della zona impervia. L'aereo è infatti precipitato a mezza costa del monte, a circa 550 metri dalla base. Gli abitanti del luogo hanno sentito una forte esplosione e poi hanno visto una gigantesca palla di fuoco.

Erano all'incirca le 19.10 italiane di ieri sera, quattro minuti dopo che la torre di controllo dell'aeroporto di Dubai aveva dato al Ca-ravelle della Sterling Airways *il permesso per l'atterrag-gio sul locale aeroporto.*

Per tutta la giornata le squadre di soccorso, gli eli-cotteri e gli aerei avevano tentato un terraggio di fortuna in prossimità del relitto, ma le piogge torren-ziali che cadono da venerdì scorso, le peggiori nella sto-ria della regione, hanno re-so inutile ogni tentativo.

Il luogo del sinistro si trova ad un'altezza di circa 550 metri e le nubi si abbassano oltre il punto dove l'aereo è caduto: in questa situazione le squa-dre di soccorso al cader delle tenebre hanno dovuto rinunciare ad ogni tentati-vo. Un capitano della poli-zia di Sharjah ha detto che i soccorritori avevano cer-cato di raggiungere il luo-go del sinistro anche a pie-di, ma erano stati costret-ti a rinunciare. Domattina alle prime luci dell'alba una spedizione di soccorso a dorso di mulo si metter-in marcia per raggiunger-il luogo della sciagura. Ma-ci vorranno due o tre gior-ni di cammino, sempre ch-le proibitive condizioni at-mosferiche non continuino e costringano anche questa spedizione a tornare in-dietro.

La zona dove l'aereo è precipitato è popolata da una tribù araba primitiva chiamata Shihu. *Costoro vivono in caverne e in ca-se fatte di pietra secca, parlano un dialetto arabo pressoché incomprensibile e come i pellirosse sono ar-mati di* tomahawks.

Le origini della tribù Shihu *si perdono nella notte dei tempi. Secondo alcune fonti discenderebbe-ro dagli antichi fenici, se-condo altre dai portoghesi che vennero in questa re-mota regione del mondo a-rabo nel XVI secolo. Alcuni sono biondi e qualche vol-ta può capitare anche di trovarne con gli occhi az-zurri. Gli* Shihu *sono una tribù fiera della propria in-dipendenza e la gente di Ras Al Khaimah raramen-te si avventura nei loro na-scondigli in montagna.*

La società aerea che aveva noleggiato il Caravelle *ha detto che con tutta pro-babilità le sciagura è stata provocata dal fatto che l'ae-reo volava ad una quota sbagliata al momento del sinistro. Infatti sebbene piovesse la visibilità era buona, circa otto chilome-tri, e le nubi non basse co-me oggi, quando le squadre di soccorso si sono messe in marcia e gli elicotteri e gli aerei si sono levati in volo.*

Comunque, da quanto hanno potuto vedere i pi-loti, è stata esclusa la pos-sibilità che vi siano dei su-perstiti. Infatti attorno ai relitti sparsi per un vasto raggio non sono stati no-tati segni di vita. L'aereo deve aver cozzato contro il fianco della montagna ed essersi pressoché disinte-grato.

Da Bahrein era stata se-gnalata la notizia che vi era un superstite. Secondo que-ste informazioni, il pilota dell'aereo aveva raggiunto un villaggio di pescatori a sei ore di marcia dal luo-go del disastro. Era poi ri-

Il capitano Ole Joergensen, il secondo pilota Joergen Pedersen e le stew Karin e Ditte Woelk. (Tel. UPI - ANSA)

Venti scosse ad Ancona

Migliaia di persone si sono riversate nelle strade - Molti hanno dormito in macchina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ancona, 15 marzo.

Altre scosse di terremoto hanno fatto rivivere nell'An-conetano le stesse ore di ter-rore e angoscia del gennaio e del febbraio scorsi. La terra ha tremato una ventina di volte in un arco di tempo che va dalle 20.45 di ieri sera alle 6.24 di stamane. Quattro scosse particolarmente forti hanno avuto l'effetto di uno choc per centomila persone sotto *stress* da oltre cinquan-ta giorni. La popolazione si è di nuovo riversata nelle strade.

Questo «ritorno» del si-sma si era affacciato quasi timidamente l'altra notte toc-cando il quarto grado della scala Mercalli, e dopo una giornata di sosta si è fatto nuovamente sentire mentre gli anconetani erano a cena. Una scossetta premonitrice alle 20.45, poi una serie di sussulti secchi e brevi, sem-pre preceduti da sordi boati. Una impressionante successio-ne: 20.50, 22.49, 22.50, 22.53, 23.30, 23.31, 23.34, 23.35, 23.42, 23.57, 0.02, 1.25, 2.18, 4.02 e così di seguito, fino alle prime luci dell'alba. Una scossa di sesto grado (quella delle 0.02), quattro di quarto, tre di terzo, le altre di intensità mi-nore.

La popolazione in un pri-mo momento ha ritenuto che si trattasse della solita scossa di assestamento e quindi tra-scurabile. Ha deciso di abban-donare le case dopo la forte scossa di mezzanotte e due minuti.

Dal 25 gennaio scorso, pra-ticamente non è passato gior-no senza scosse, sia pure di lieve entità. Questa notte si sono ripetute le stesse scene di panico: persone in fuga mezzo vestite, con coperte sulle spalle, e cariche di va-lige. Nelle piazze sono riccon-parsi gli autobus dell'azienda municipalizzata, un rifugio per chi non aveva un mezzo proprio di trasporto. Lunghe file di macchine nei viali e nelle strade di campagna.

Contemporaneamente sono stati presi d'assalto i distri-butori di benzina, mentre lun-ghe code si autoalimentavano in Ancona. Almeno quattrocento persone hanno trascorso la notte alla stazione ferroviaria a bordo di una quarantina di carrozze.

I primi storici si sono svuo-tati di quella poca gente che ancora ci viveva; un'altra du-ra prova per le case della città vecchia che, già disse-state dai movimenti tellurici precedenti, non offrono più garanzia di sicurezza.

Ancona è una città costrui-ta contro il terremoto. I pa-lazzi in cemento armato han-no resistito fortunatamente a scosse telluriche di portata molto superiore. Le preoccu-pazioni vengono dai vecchi edifici che da più di un mese sono disabitati.

Con le prime luci dell'al-ba la morsa della paura si è allentata. Ma rimane poi il problema di una città che non riesce a ritirare su il capo. Oggi, come un mese fa, le scuole sono deserte; molta gente non è andata a lavo-rare. I sismologi parlano a monosillabi; non sono in grado di fare previsioni.

M. D. T.

Senato: approvati gli interventi per i terremoti

Roma, 15 marzo.

Al Senato, ultima seduta del-la quinta legislatura. Fanfani (da alcuni giorni senatore a vita) ha tracciato un rapido bilancio delle «numerose cose, talora anche cospicue» che il Senato, in quattro anni, ha potuto realizzare.

Il presidente ha riassunto l'attività in alcune cifre: 597 sedute dell'assemblea; 1847 del-le commissioni, le quali hanno approvato oltre la metà (il 52,8 per cento) dei 2.132 provvedi-menti di legge al loro esame. Intenso anche il controllo par-lamentare. Sono state discusse 67 delle 100 mozioni presen-tate, e stata data risposta a oltre la metà delle 549 inter-pellanze e all'86 per cento de-le interrogazioni (che sono sta-te 2693).

Il senatore Zelioli Lanzini (il quale ha così chiuso la sua lunga attività parlamentare, che lo vide presidente a palaz-zo Madama nello scorcio finale della passata legislatura) ha, in nome dell'assemblea, ringra-ziato a sua volta Fanfani. Il presidente del consiglio, An-dreotti, si è associato

Ultima fatica dei senatori: la conversione in legge (defi-nitiva) del decreto per i col-piti dal terremoto di Ancona (circa cinquanta miliardi fra spese dirette e indirette, cin-que dei quali per altri comuni che fra il 1971 e i primi mesi del '72 hanno subito analoga calamità) e le variazioni di bi-lancio per consentire le spese elettorali 41 miliardi circa).

R. M.